



PRINCIPESSA DELL'ALBA

Testi di Tea Stilton

Coordinamento testi di Chiara Richelmi / Atlantyca S.p.A.

con la collaborazione di Silvia Gilardi e Serena Piazza

Collaborazione editoriale di Elena Peduzzi

Coordinamento editoriale di Daniela Finistauri

Editing di Viviana Donella

Art director: Iacopo Bruno

Illustrazione di copertina di Gianluca Rolli

Graphic designer: Giovanna Ferraris / theWorldofDOT

Disegni originali delle Principesse dell'Alba di Carla Debernardi

Illustrazioni di Carla Debernardi

Coordinamento artistico di Andrea Alba Benelle

Grafica di Daria Colombo

Da un'idea di Elisabetta Dami

Publicato per PIEMME da Mondadori Libri S.p.A.

© 2019 - Mondadori Libri S.p.A., Milano

info@edizpiemme.it

International rights © Atlantyca S.p.A.

Via Leopardi, 8 - 20123 Milan - Italy

www.atlantyca.com - contact: foreignrights@atlantyca.it

Stilton è il nome di un famoso formaggio prodotto in Inghilterra dalla fine del 17° secolo. Il nome Stilton è un marchio registrato. Stilton è il formaggio preferito da Geronimo Stilton. Per maggiori informazioni sul formaggio Stilton visitate il sito www.stiltoncheese.com

È assolutamente vietata la riproduzione totale o parziale di questo libro, così come l'inserimento in circuiti informatici, la trasmissione sotto qualsiasi forma e con qualunque mezzo elettronico, meccanico, attraverso fotocopie, registrazione o altri metodi, senza il permesso scritto dei titolari del copyright.

Anno 2019 - 2020 - 2021 Edizione 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13

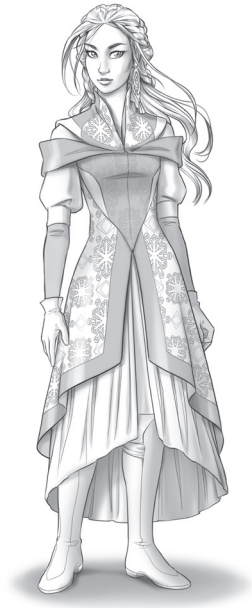
Finito di stampare presso  Grafica Veneta S.p.A.

Via Malcanton, 2 – Trebaseleghe (PD)

Printed in Italy

Tea Stilton

ASTRID



PIEMME



C'ERA UN TEMPO...

*C'*era un tempo in cui cinque reami leggendari, riuniti in un unico Grande Regno, vivevano in pace e prosperità: erano il Regno dei Ghiacci, il Regno dei Coralli, il Regno del Deserto, il Regno delle Foreste e il Regno del Buio.

I loro popoli erano felici e l'equilibrio della natura era rispettato come il dono più prezioso: l'aria era pulita e tersa, le acque limpide e cristalline, la terra fertile portava frutti abbondanti.

Questa straordinaria armonia era il riflesso dell'unione e del legame profondo tra le cinque principesse che li governavano: Nives, la Principessa dei Ghiacci, Kalea, la Principessa dei Coralli, Samah, la Principessa



C'ERA UN TEMPO...



del Deserto, Yara, la Principessa delle Foreste, e Diamante, la Principessa del Buio.

Per proteggere la pace, Argyria, la Custode dei Cinque Regni, aveva donato alle principesse cinque preziosi ciondoli d'oro, cinque sigilli magici che le principesse portavano sempre al collo. Su ognuno era stato inciso con maestria il simbolo del regno corrispondente: un fiocco di neve per il Regno dei Ghiacci, una conchiglia per il Regno dei Coralli, un sole per il Regno del Deserto, un albero per il Regno delle Foreste, un vortice per il Regno del Buio. Ciò che li rendeva speciali, però, non era il lucido metallo prezioso in cui erano forgiati, né la meravigliosa incisione che li decorava: quelli erano i sigilli di cui parlava la Profezia della Corona di Luce.

Tutti in quei tempi lontani conoscevano il contenuto della misteriosa profezia, anche se nessuno riusciva a comprenderne davvero l'arcano significato.

La pace e l'armonia erano ormai doni dati per scontati. Nessuno allora poteva immaginare che sarebbe venuto il giorno in cui qualcuno avrebbe dovuto lottare per riconquistarli.

Fu così che passarono i giorni, le settimane, i mesi e gli anni. Le parole della profezia vennero tramandate con sempre meno cura, finché nessuno ne parlò più...



LA PROFEZIA DELLA
CORONA DI LUCE

*Cinque sono i Regni,
cinque sui sigilli sono i segni.
Ma una sola è la Corona di Luce,
che alla pace sempre conduce.
Immenso e segreto è il suo potere,
che il malvagio fa cadere.
Misteriosa la sua forma
ma solo con essa la pace ritorna.*





C'ERA UN TEMPO...



E poi accadde qualcosa di terribile: guerre e distruzioni allontanarono i popoli, divisero le famiglie, seminarono dolore e paura. La pace del Grande Regno divenne solo un lontano ricordo e l'alleanza tra i reami si sciolse.

Uno solo era il responsabile di tanta desolazione: Ivarr, il Signore della Discordia. Spinto dalla sua sfrenata ambizione, sognava di dominare incontrastato su tutti i Cinque Regni... per sempre.

Così aveva radunato e addestrato un'invincibile schiera di guerrieri spietati e, ovunque passasse il suo esercito, gli alberi venivano abbattuti, i campi e le praterie incendiati, il cielo si riempiva di nubi di polvere e fumi maleodoranti e le acque venivano contaminate da liquami velenosi.

In seguito a queste devastazioni, persino il clima dei Cinque Regni cambiò profondamente: le stagioni non si alternavano più con regolarità, la temperatura nel Regno dei Ghiacci si era innalzata e i grandi, alti ghiacciai si erano rapidamente sciolti...

Fu così che i popoli dovettero adattarsi a un nuovo mondo, lasciando i luoghi dove avevano sempre vissuto per fondare nuove città. Nel caos che ne seguì, le famiglie reali si dispersero e i cinque preziosi sigilli andarono perduti, insieme al ricordo della profezia.


C'ERA UN TEMPO...


Qualcuno però non aveva perso le speranze e vegliava in segreto.

Qualcuno che non poteva scordare i sigilli, perché lei stessa li aveva forgiati.

Qualcuno che ricordava con esattezza tutte le parole della Profezia della Corona di Luce e ne conosceva il segreto più potente, racchiuso in una preziosa pergamena.

Era Argyria, l'antica Custode dei Cinque Regni.

Quando i tempi furono maturi e nacquero cinque principesse generose e coraggiose come le loro leggendarie antenate, Argyria seppe che era giunto il momento che la profezia si compisse. E fu così, per opera della Custode, che questa storia ebbe inizio...



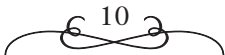
1

UNA PERGAMENA MISTERIOSA

*L*a notte stava per cedere il posto al giorno. Ancora pochi minuti e i primi raggi del sole sarebbero spuntati come lame dorate oltre le montagne...

Era esattamente quello il momento che Ivarr stava aspettando. Lentamente, abbassò sulle spalle l'ampio cappuccio che gli copriva il volto, mentre il mantello color della notte frusciava sul pavimento della torre.

Era da molto tempo che aspettava di lanciare quell'incantesimo ed era impaziente. Perché fosse efficace, sapeva di dover cogliere quell'istante esatto, perfetto e incantato, in cui non è più notte e non è ancora giorno.





UNA PERGAMENA MISTERIOSA



Entrò nella stanza e lanciò uno sguardo sul tavolo di ebano davanti a lui: un prezioso cofanetto d'oro era adagiato su un drappo di velluto nero.

Lo aprì con attenzione e con mani tremanti ne trasse una pergamena finissima, tanto sottile da essere quasi trasparente.

Era legata da un nastro dorato e sigillata con cinque bolli di ceralacca rossa. Su ciascuno era impresso un disegno diverso: un fiocco di neve, una conchiglia, un sole, un albero, un vortice. Erano i simboli dei Cinque Regni.

Quanto tempo, quanta fatica, quanti sforzi per ritrovare quella preziosa pergamena! Ormai non era rimasto nessuno che ne conoscesse l'esistenza, se non lui e la sua antica nemica Argyria. Finalmente era riuscito a impossessarsene.

Vergata in un'epoca lontana da una mano misteriosa, racchiudeva tra le sue righe l'interpretazione esatta della Profezia della Corona di Luce: leggendola, avrebbe capito dove trovare quella corona così potente.

Per lungo tempo aveva temuto che qualcun altro potesse leggere quelle parole e usarle contro di lui. Il mago sfiorò i bolli di ceralacca: sapeva che per



UNA PERGAMENA MISTERIOSA



spezzarli e leggere la pergamena bisognava avere il cuore puro. Il testo non si sarebbe mostrato ai suoi occhi malvagi, a meno che non ricorresse a un potente incantesimo di rivelazione, possibile solo quel giorno, il primo giorno di primavera. All'alba.

Non poteva fallire.

– Ancora pochi attimi e finalmente sarà svelato il significato della profezia – mormorò impaziente. – Non posso rischiare che si compia: è l'unica minaccia al mio potere. Devo capire! Devo sapere! Dove si trova la misteriosa Corona di Luce? Come può essere usata per riportare la pace? Non posso permettere che accada!

Lanciò uno sguardo ansioso alla clessidra in cui scorreva una sabbia vermiglia come il sangue: ormai mancava pochissimo... Con la pergamena stretta tra le dita, sulle quali spiccava un anello con il simbolo della sua casata magica, una torre nera, si affrettò all'aperto.

Tutto era pronto per l'incantesimo di rivelazione. Al sorgere del sole, nel momento in cui la luce trionfa e tutto diventa chiaro, la pergamena avrebbe svelato il suo significato nascosto.

Il mago si concentrò e si preparò a srotolare la pergamena... quando una voce femminile interruppe il silenzio.

UNA PERGAMENA MISTERIOSA

– Ivarr!

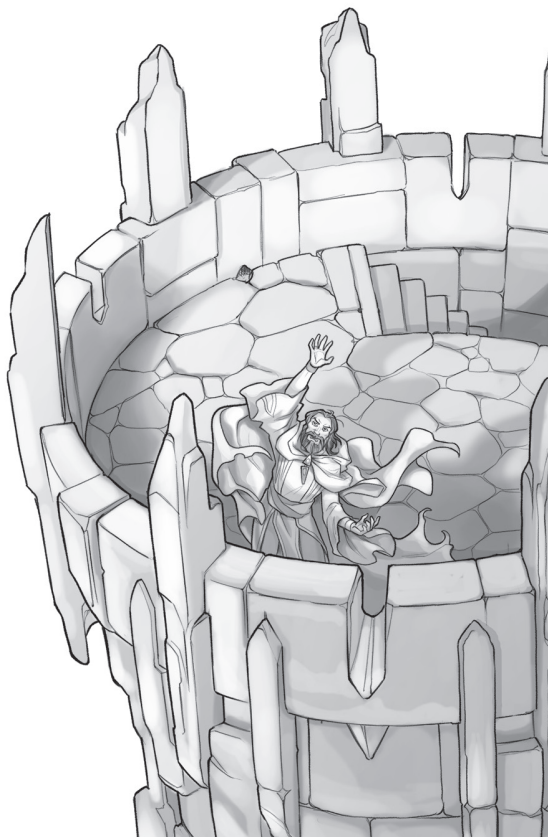
Al suono del suo nome,
il mago sobbalzò e levò
istintivamente una mano...

Ma fu un attimo: un
falco dalle piume d'argento
era già piombato su di lui,
strappandogli dalle mani la
misteriosa pergamena.

Il mago lanciò un urlo
terribile: – Argyria!

Ma ormai il falco
d'argento era già
lontano.

Nel cielo risuonò
una risata beffarda:
– Ivarr, i tuoi occhi
non si poseranno mai
su questa pergamena,
né all'alba che sta per
sorgere né in alcuna
delle albe future. Non
ne sei degno. La profezia
si compirà... e tu non





UNA PERGAMENA MISTERIOSA



potrai fare niente per impedirlo! Non finché io sarò in vita!

Il falco sapeva già dove avrebbe portato la pergamena: nel cuore più segreto di Piccocrystallo, dove il perfido mago non avrebbe potuto trovarla, in attesa che le eredi dei Cinque Regni si riunissero, pronte ad agire per il bene dei loro popoli.

Proprio in quel momento il sole sorse indorando il cielo con i suoi raggi scintillanti.

L'incantesimo del mago era fallito.

– Argyria si illude, se pensa di avermi fermato! La Profezia della Corona di Luce non si compirà mai, perché io, Ivarr, il Signore della Discordia, lo impedirò.



IL MAGICO FALCO D'ARGENTO

Sulla sconfinata pianura dove un tempo scintillavano a perdita d'occhio le nevi del Regno dei Ghiacci, ora non restava altro che qualche chiazza candida, ormai sul punto di sciogliersi.

Quella mattina il vento soffiava leggero: non c'erano fronde di alberi da scuotere, né ciuffi d'erba da piegare, né finestre aperte attraverso le quali potersi insinuare...

Nel cielo senza nuvole si profilò all'orizzonte una sagoma dalle ali spalancate: si trattava di un falco, un magico falco dalle piume d'argento, che teneva fra gli artigli una pergamena arrotolata.

IL MAGICO FALCO D'ARGENTO

Lentamente sorvolò le rovine di quello che era stato il meraviglioso castello di Arcandida, dove aveva abitato la Principessa Nives. Indugiò qualche istante volteggiando in tondo, come a voler osservare meglio quel triste spettacolo.

Il luogo era deserto e ovunque dominava il silenzio. Dell'antico splendore rimanevano solo alcune torri diroccate, qualche brandello del muro esterno e pochi frammenti del recinto che ospitava i grandi lupi grigi.





IL MAGICO FALCO D'ARGENTO



Un devastante attacco del Signore della Discordia l'aveva ridotto in quello stato...

Il falco ricordava ancora quel tragico giorno, uno dei più tristi della sua esistenza, quando il mago e il suo esercito avevano sferrato il tremendo attacco che avrebbe portato alla distruzione del mondo che conosceva e amava.

Gli abitanti miracolosamente scampati al disastro e tutta la corte erano stati costretti a fuggire nel cuore della notte, lasciando ciò che avevano di più caro, e si erano trasferiti sulla costa.

Lì, col passare degli anni, i coraggiosi profughi del Regno dei Ghiacci avevano costruito la loro nuova capitale, Città delle Sette Torri, che sorgeva sulla riva del mare.

Il falco d'argento si lasciò indietro i resti dell'antico e diroccato castello e continuò a lungo il suo volo attraverso quel che rimaneva dei Cinque Regni, fino a raggiungere Piccocrystallo, una vetta alta e aguzza, resa ancora più visibile in mezzo a tanta desolazione.

Il falco girò ancora per qualche istante in tondo nel cielo blu, poi, con una perfetta virata, si infilò in una spaccatura profonda, che si apriva sulla superficie brillante della montagna.

IL MAGICO FALCO D'ARGENTO

Con pochi colpi d'ala si addentrò all'interno di quello spiraglio scuro, fino a giungere in una meravigliosa caverna, scintillante di cristalli di candido quarzo.

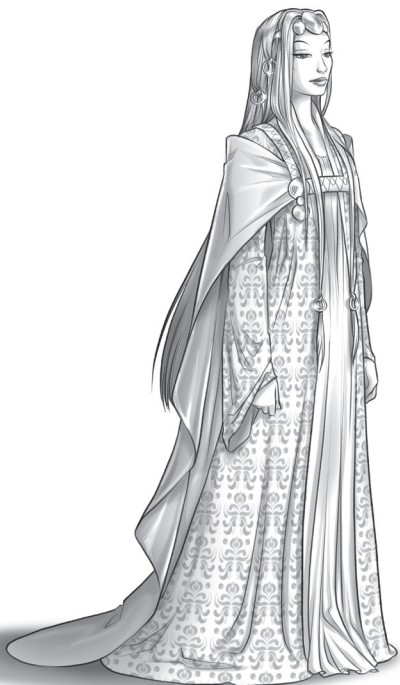
Lì si posò su un blocco di pietra. Un istante dopo ci fu un lampo di luce e, al posto del falco, apparve una donna dall'età indefinibile, avvolta in un mantello luccicante.

Indossava un abito di broccato prezioso intessuto di fili d'argento purissimo e gioielli di finissima filigrana.

I lunghi capelli, sciolti sulle spalle, brillavano di sfumature argentee, così come gli occhi.

Era Argyria, la Custode dei Cinque Regni, misteriosa mutaforma senza tempo e senza età, che da sempre appariva per incanto quando c'era bisogno del suo intervento.

Con estrema cura la donna ripose la pergamena che teneva in mano in una




IL MAGICO FALCO D'ARGENTO


nicchia scolpita nella parete di cristallo, appoggiandola su un cuscino dai preziosi ricami.

– Ora è di nuovo al sicuro – mormorò tra sé, – ma ci è mancato davvero poco...

Poi rifletté in silenzio. Aveva sventato appena in tempo il tentativo di Ivarr di scoprire il segreto della Profezia della Corona di Luce: se glielo avesse permesso, il mago avrebbe capito ogni cosa e tutto sarebbe stato perduto.

I Cinque Regni si trovavano in grave difficoltà: il mago aveva portato la guerra e aveva distrutto l'armonia tra i popoli. Era svanito anche l'equilibrio tra uomini e natura e i disastri si erano susseguiti senza sosta: terremoti, tornadi, inondazioni, siccità...

In tanti pensavano che ormai non ci fosse più nulla da fare, ma Argyria sapeva che non era così.

Da tempo lavorava di nascosto per la rinascita dei Cinque Regni e, uno dopo l'altro, era riuscita a restituire già quattro dei Cinque Sigilli alle famiglie delle antiche principesse dei Coralli, del Deserto, delle Foreste e del Buio.

Solo un sigillo era ancora nelle sue mani.

Argyria si diresse verso il centro della caverna, dove sporgeva una grande punta di cristallo, aguzza



IL MAGICO FALCO D'ARGENTO



come un chiodo. Vi era appesa una catenella con un ciondolo d'oro.

Argyria lo afferrò e lo levò verso l'alto, mormorando riverente: – Il Quinto Sigillo! È giunto il momento di agire, non posso più aspettare. Ora lo restituirò alla sua legittima proprietaria: Astrid, la discendente di Nives, la Principessa del Regno dei Ghiacci. Il tempo è propizio perché la profezia si compia!